

Gazzetta del Sud 21 Settembre 2011

Condannati a 20 anni Vincenzo e Ciccio Pesce.

In origine gli imputati del processo "All Inside" che avevano scelto il rito abbreviato erano tredici. Uno di questi, Francesco Giovinazzo, non è stato giudicato perché è stato ucciso lo scorso 7 luglio a Rosarno e avrà già riferito a un Giudice superiore. Agli altri imputati il gup Roberto Carrelli Palombi ha inflitto undici condanne e concesso solo un'assoluzione (Claudio D'Agostino). E ancora: ha ordinato la confisca di due società calcistiche dilettanti (Rosarno e Interpiana) di un supermercato e di un'automobile Mercedes e, infine, un maxi risarcimento di 70 milioni di euro nei confronti del Comune di Rosarno (50 milioni), della Regione e del Ministero dell'Interno (10 milioni a testa).

Dunque, il castello accusatorio, costruito con certosa pazienza e dai pm antimafia Roberto Di Palma e Alessandra Cerreti che l'hanno cementato con prove su prove, ha retto al vaglio del gup, il quale ieri sera ha emesso una sentenza esemplare nei confronti del clan Pesce di Rosarno. «Una sentenza importante - ha commentato il capo della Dda reggina Giuseppe Pignatone - anche perché oltre alle condanne ha ordinato la confisca di beni, tra cui per la prima volta due quadre di calcio, e perché ha condannato gli imputati anche al risarcimento dei danni nei confronti del Comune di Rosarno, costituitosi parte civile. È stata quindi riconosciuta la validità dell'impianto accusatorio basato sulle indagini dei Carabinieri e alle quali hanno collaborato anche la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato e la polizia penitenziaria».

Le pene più pesanti sono state inflitte a Vincenzo Pesce e al nipote Francesco "Testuni", arrestato lo scorso 9 agosto dai Carabinieri nella periferia di Rosarno. A entrambi, che sono considerati al vertice dell'associazione mafiosa, il giudice Carrelli Palombi ha inflitto vent'anni di reclusione oltre alle varie pene accessorie. Per tutti gli altri imputati le pene oscillano dai 10 anni inflitti a Domenico Arena e Salvatore Consiglio fino ai 2 anni (pena sospesa) inflitti a Francesca Zungri e Lidia Arena. Il gup ha, dunque, inflitto 6 anni di reclusione a Elvira Mubaraskina; 4 anni a Rocco Carbone; 3 anni e 4 mesi a Eligio Auddino; 3 anni a testa a Lucio Aliberti e Giovanni Romano. Tutti gli imputati hanno avuto lo sconto di un terzo della pena grazie alla scelta del rito abbreviato.

Gli enormi risarcimenti pecuniari, invece, sono da metterli in relazione al riconoscimento dei danni morali subiti dal Comune di Rosarno, dalla Regione Calabria e dal Viminale a causa delle attività criminali della cosca Pesce, una delle più attive e note della 'ndrangheta e che gestisce un'ampia

gamma di attività illecite non soltanto nella Piana di Gioia Tauro ma in tutta la Calabria, con importanti diramazioni anche all'estero.

Quello di ieri sera è solo il primo atto della storia giudiziaria del procedimento "All inside" che è scaturito da un'indagine che ha messo alle corde il potente clan della Piana e che si è basato su una marea di intercettazioni relative a colloqui in carcere, intercettazioni telefoniche e rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia tra cui anche le dichiarazioni dell'ex pentita Giuseppina Pesce.

In questo processo erano anche confluiti gli atti dell'operazione "Crimine" da cui emerge che la cosca Pesce fa parte della 'ndrangheta occupando una posizione elitaria.

L'operazione "Ali inside" non è stata l'unica operazione condotta in tempi recenti dalle forze dell'ordine contro la potente cosca Pesce. A questa, infatti, è seguita l'operazione "All inside 2" e poi "All clean" che assestò un colpo decisivo al clan pianigiano colpendolo nel portafogli con un ingente sequestro di beni (quantificato in oltre 100 milioni di euro) che avrà pesato nei destini dei Pesce come le condanne inflitte ieri sera dal gup del Tribunale di Reggio Calabria.

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS